GLI USI DELLE MARCHE PER "RECAPITO AUTORIZZATO" DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE NEI TERRITORI DELLA R. S. I.

Marco Rossignoli

Un cenno sull'istituzione del servizio di Recapito Autorizzato e sull'emissione delle relative marche.

Con la legge 11 maggio 1913 n.503[1] e relativo Regolamento veniva conferita all'Amministrazione delle Poste la facoltà di concedere a privati l'autorizzazione di recapitare per espresso corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza. Il successivo Regolamento di attuazione, in vigore dal 1°gennaio 1924[2]**,** disciplinava le modalità per la concessione a privati **dell'autorizzazione ad accettare, trasportare e distribuire corrispondenze epistolari con il mezzo di espresso nel territorio del comune di provenienza.**

Le imprese concessionarie di tale servizio assumevano la denominazione di *Agenzie private autorizzate dal Governo per l'accettazione ed il recapito degli espressi in loco*. Il numero delle concessioni, che era possibile accordare in ogni città, era limitato ad una ogni 50 mila abitanti. Tali concessioni avevano, in base al relativo decreto di rilascio, durata minima di tre anni, fino ad un massimo di cinque anni. Le Agenzie dovevano consegnare alla locale Direzione delle Poste le corrispondenze che non erano state recapitate ai rispettivi destinatari né restituite ai mittenti. Le suddette corrispondenze, non richieste durante il periodo di giacenza, venivano sottoposte dall'Amministrazione postale al trattamento dei rifiuti.

Con l'art. 3 del R. D. Legge 19 febbraio 1925, n.196, recante *Modificazioni alle vigenti tariffe postali e telegrafiche*[3], il corrispettivo dovuto all'Amministrazione delle Poste dalle suddette Agenzie veniva aumentato (rispetto agli originari 2 e successivi 5 centesimi) a centesimi 10 per ogni oggetto, che doveva essere registrato. Ogni Agenzia aveva il proprio tariffario (che veniva approvato dal Ministero delle Poste) nel quale la tassa di cent 10 era incorporata. In seguito con R. D. Legge 1°luglio 1926, n.1208[4], l'Amministrazione delle Poste veniva autorizzata a dare in concessione anche a **banche, ditte, istituti ed enti di qualsiasi genere ed alle loro agenzie o succursali, il recapito delle loro corrispondenze epistolari con propri mezzi entro i confini dei rispettivi comuni nei quali risiedevano**; sulle corrispondenze venivano applicati francobolli da cent 10 bollati con i propri datari amministrativi.

Con R. D. 6 maggio 1928, n.1055, recante *Emissione di speciali marche postali per recapiti autorizzati*[5], in relazione al sopracitato aumento veniva autorizzata l'emissione di marche speciali da centesimi 10, portanti la leggenda *Recapito Autorizzato* (fig.1), da applicarsi da parte dei concessionari delle Agenzie autorizzate su ciascuno degli oggetti loro consegnati, nonché dalle banche, ditte, istituti ed enti sulle loro corrispondenze epistolari recapitate nei modi sopraddetti. L'ultimo periodo dell'art. 1 di tale R. D. precisava che dette marche non erano valide per l'affrancatura delle corrispondenze da trasportarsi e recapitarsi a mezzo della posta. Dal 1°luglio 1928[6] l'applicazione di tali marche diventava obbligatoria sia per le Agenzie sia per gli altri enti, come pure l'annullamento con *un bollo rettangolare riproducente ad inchiostro oleoso il nominativo dell'Impresa stessa e la data in cui è eseguito il recapito.*

Fig.1

Con R. D. 27 maggio 1929, n.948, pubblicato sulla G. U. del Regno n. 140 del 17 giugno 1929 (fig.2) veniva autorizzata l'emissione di nuove marche da centesimi 10 per Recapito Autorizzato di corrispondenze epistolari, diverse nel formato e nella riproduzione dello Stemma di Stato rispetto a quelle fino a tale momento emesse.

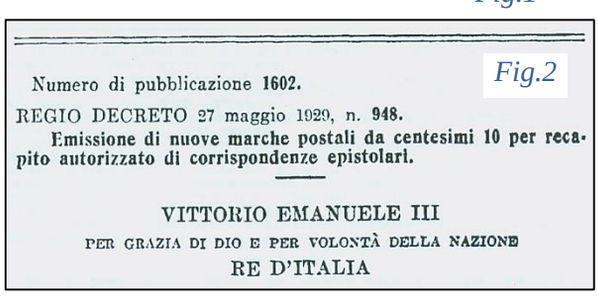

Fig.2

Numero di pubblicazione **1602.**

REGIO DECRETO 27 maggio 1929, n. **948.**

Emissione di nuove marche postali da centesimi 10 per recapito autorizzato di corrispondenze epistolari.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

[1] Pubblicata sulla G. U. del Regno n. 129 del 4 giugno 1913

[2] R. D. 21 ottobre 1923, n.2668, pubblicato sulla G. U. del Regno n.301 del 24 dicembre 1923. Sostituiva il precedente Regolamento di cui al R. D. 3 settembre 1913, n. 1267, pubblicato sulla G. U. n. 270 del 20 novembre 1913.

[3] Pubblicato sulla G. U. del Regno n. 52 del 4 marzo 1925, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, pubblicata sulla G. U. del Regno n. 92 del 20 aprile 1926.

[4] Pubblicato sulla G. U. del Regno n. 166 del 20 luglio 1926, convertito dalla legge 16 giugno 1927, n. 1008, pubblicata sulla G. U. del Regno n. 151 del 2 luglio 1927.

[5] Pubblicato sulla G. U. del Regno n. 126 del 30 maggio 1928. [6] Decreto ministeriale 5 giugno 1928.

Le prime marche di tale emissione apparivano il 7 gennaio 1930. Le relative caratteristiche tecniche venivano esplicitate in un apposito Decreto[7]: *La nuova marca speciale da cent 10 pel recapito autorizzato delle corrispondenze epistolari ha le dimensioni, nel disegno, di mm 17 x 21 ed è stampata, nel colore bruno, col sistema fotocalcografico e su carta filigranata con corona Reale. Nel disegno campeggia il nuovo Stemma Italiano scuro su fondo chiaro, racchiuso in un ovale. Intorno all'ovale gira una fascia con la leggenda "Poste Italiane" ed alla base di questa figurano due ottagoni regolari che racchiudono l'indicazione del valore col numero 10 ai lati e la parola cent al centro. Sopra all'ovale risultano due spazi triangolari nei quali è riprodotto, simmetricamente, un fregio; sotto all'ovale stesso vi è una fascia rettangolare chiara recante, in colore scuro e su due righe, la leggenda "Recapito autorizzato"* (fig.2a). La dentellatura era 14 x 14 ¼ a blocco; distribuzione in fogli di 200. Si distinguono alcune provviste per la differente qualità della gomma e per le diverse tonalità di colore come "bruno", "bruno rossastro" "bruno grigiastro" e "bruno violaceo".

Fig.2a

Le marche per Recapito Autorizzato (emissione del 1930) hanno continuato ad essere utilizzate anche successivamente all'armistizio dell'8 settembre 1943 e alla creazione della Repubblica Sociale Italiana, nei territori della stessa. Nel primo periodo tariffario della R.S.I. (che, come noto, ha avuto corso fino al 30 settembre 1944, sulla base delle tariffe del Regno vigenti dal 1°luglio 1940[8]), la tariffa, dovuta all'Amministrazione Postale dalle Agenzie autorizzate all'accettazione e al recapito degli espressi privati e dalle ditte e enti autorizzati a recapitare in loco le loro corrispondenze con mezzi propri, era di 10 cent per ogni corrispondenza epistolare. Nel secondo periodo tariffario, introdotto a decorrere dal 1°ottobre 1944[9], la tariffa veniva elevata a 20 cent per ogni corrispondenza epistolare.

Dal punto di vista storico-postale è molto interessante osservare che la marca in questione, nel periodo e nei territori della R. S. I., è stata utilizzata, oltre che per il servizio di Recapito Autorizzato cui era destinata, anche come affrancatura di emergenza in varie forme. In particolare, a causa della difficoltà di reperimento dei francobolli di posta ordinaria, conseguente alla disorganizzazione complessiva della R.S.I. soprattutto nelle zone prossime al fronte, gli Uffici Postali hanno tacitamente tollerato l'uso della suddetta marca per l'affrancatura della corrispondenza in luogo dei normali francobolli di posta ordinaria (figure 3 e 4). Tale uso in emergenza non è stato, infatti, mai legittimato da alcuna disposizione normativa.

Fig.3 - 9 ottobre 1943, fronte-retro di corrispondenza da Narni (Terni) per Bastia Umbra (Perugia) dove è pervenuta il 12 ottobre 1943, affrancata in emergenza con una marca per Recapito Autorizzato 10 cent del Regno. L'anomalia di tale corrispondenza (che non godeva di alcuna riduzione avendo viaggiato chiusa) non è stata rilevata, né in partenza, né in arrivo. In ogni caso la stessa non è un Recapito Autorizzato sia perché diretta fuori distretto, sia perché la marca non è annullata da un bollo di Agenzia, bensì da un bollo postale, come pure postale è il bollo d'arrivo al retro della busta (il bollo postale non poteva essere apposto su una corrispondenza consegnata privatamente da una Agenzia di Recapito).

[7] R. D. 10 marzo 1930, n. 193, G. U. del Regno n. 77 del 1°aprile 1930.
[8] R. D. 23 maggio 1940, n. 750, pubblicato sulla G. U. del Regno n. 158 dell'8 luglio 1940.
[9] Decreto Interministeriale 16 giugno 1944, n. 606 pubblicato sulla G. U. d'Italia (edita dalla R.S.I.) n. 229 del 30 settembre 1944.

Fig.4 – 23 agosto 1944, corrispondenza affrancata con striscia di cinque valori del Recapito Autorizzato del Regno, utilizzati in luogo dei francobolli di posta ordinaria, in tariffa lettera 1° c 50, spedita da Casnigo (BG) per Bergamo.

L'uso della suddetta marca è piuttosto raro su corrispondenze spedite dai territori della R.S.I. maggiormente a sud e in particolare dai territori delle Regioni Abruzzo e Marche (fig.5).

Fig.5 – 16 aprile 1944, manoscritti 1° raccomandati affrancati in tariffa (cent 60 + cent 60) con due valori di R. A. del Regno, utilizzati in emergenza, e quattro valori da 25 cent per posta aerea, spediti da Montegiorgio (AP) per città.

Sono state utilizzate in emergenza, in luogo dei francobolli di posta ordinaria, anche le marche da 10 cent per Recapito Autorizzato recanti la soprastampa, in colore nero, del fascetto repubblicano. La prima data di uso conosciuta di tali soprastampati è del 31 marzo 1944 (si tratta di un Biglietto Postale di Stato urgente, spedito da Novara, riprodotto a pag. 442 del libro *La Repubblica Sociale Italiana. I servizi di posta civile nel territorio metropolitano* di Luigi Sirotti, II edizione). Si conoscono diversi altri pezzi, a partire da metà maggio 1944 (fig.6).

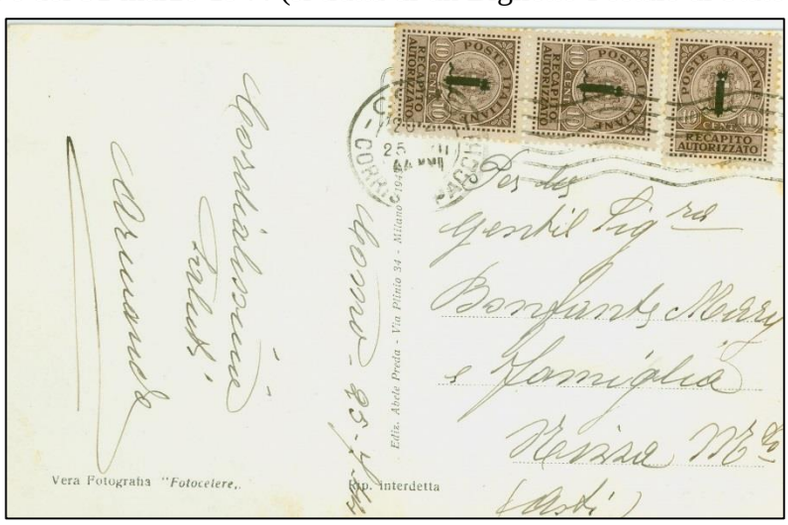

Fig.6 – 25 luglio 1944, cartolina illustrata, tariffa 30 cent, affrancata in emergenza con tre valori di R. A. sovrastampati con fascetto, spedita da Como per Nizza Monferrato(AT).

Sono noti anche usi della marca in questione (sia della emissione del 1930 del Regno, sia soprastampata con fascetto nero) in combinazione con francobolli della serie Imperiale (del Regno e/o Soprastampati RSI), con francobolli della serie Allegorie per posta aerea, con francobolli della serie Monumenti distrutti (fig.7) e della serie Fratelli Bandiera, con francobolli per Pacchi postali, con francobolli soprastampati "G.N.R."; si conosce anche in coppia a complemento di affrancatura dell'intero postale Mazzini.

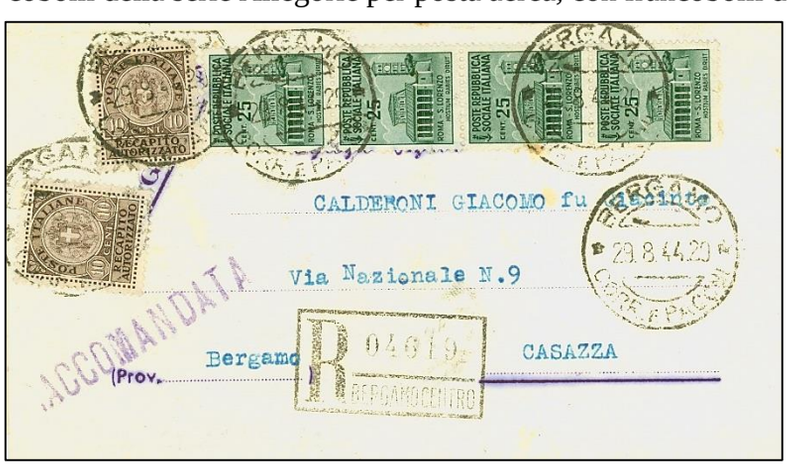

Fig.7 - 29 agosto 1944, manoscritti raccomandati affrancati in tariffa (60 cent+60 cent) con due valori di R. A. del Regno, utilizzati in emergenza, e quattro valori da 25 cent della serie Monumenti distrutti, spediti da Bergamo per Casazza (BG).

Inoltre, gli Uffici Postali della R.S.I., spesso privi dei prescritti segnatasse, hanno tassato a volte la corrispondenza non affrancata o insufficientemente affrancata con la marca per R. A., creando, in tal modo, di fatto, dei segnatasse di emergenza.

La marca per R. A. (sia emissione 1930, sia soprastampata con il fascetto) è stata anche utilizzata in luogo dei francobolli di posta ordinaria con affrancatura corrisposta attraverso un valore da 10 cent affiancato da identico valore "frazionato" (cioè tagliato a metà diagonalmente), al fine di realizzare un porto da 15 cent, corrispondente alla tariffa ridotta spettante all'ente speditore. Si tratta dei noti "frazionati di Gandino" (BG) utilizzati nel periodo agosto-settembre 1944 (non per finalità filateliche ma esclusivamente per motivi di emergenza postale) per la spedizione ad agricoltori del luogo di una richiesta di chiarimenti sulla produzione, formulata dall'Associazione Nazionale per gli enti economici dell'Agricoltura, ufficio Comunale di Gandino (figure 8 e 9).

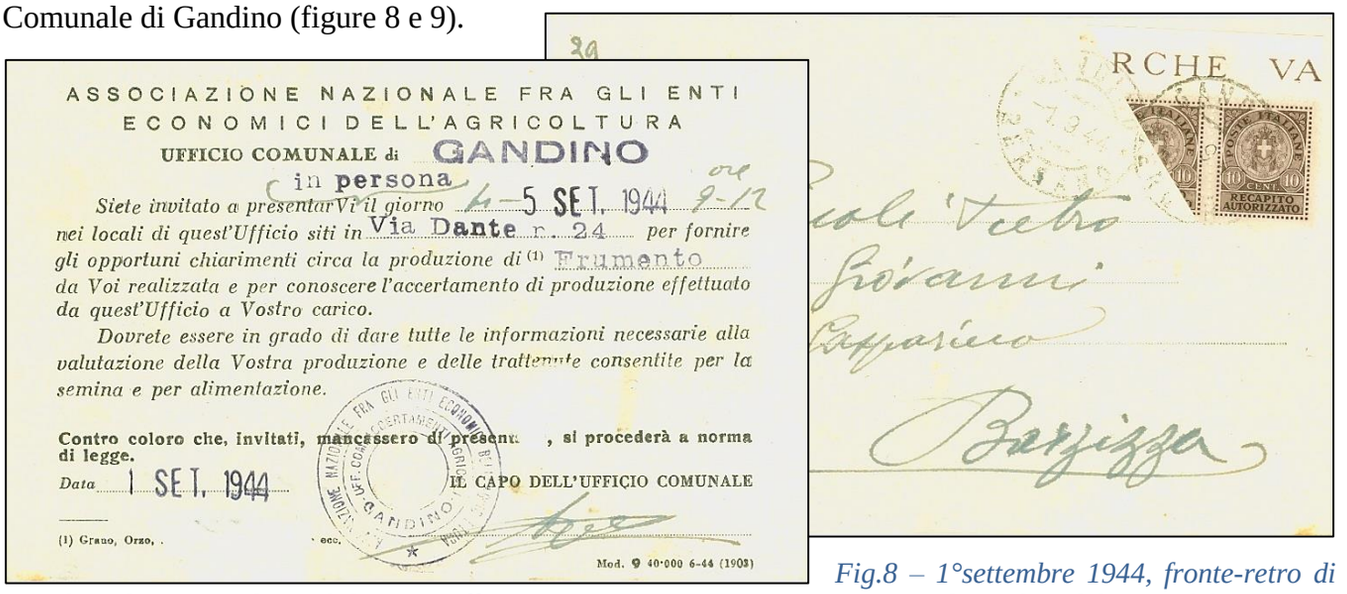
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI ENTI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA
UFFICIO COMUNALE di GANDINO
in persona
Siete invitato a presentarVi il giorno 4-5 SET. 1944 ore 9-12 nei locali di quest'Ufficio siti in Via Dante n. 24 per fornire gli opportuni chiarimenti circa la produzione di (1) Frumento da Voi realizzata e per conoscere l'accertamento di produzione effettuato da quest'Ufficio a Vostro carico.
Dovrete essere in grado di dare tutte le informazioni necessarie alla valutazione della Vostra produzione e delle trattenute consentite per la semina e per alimentazione.
Contro coloro che, invitati, mancassero di presenta , si procederà a norma di legge.
Data 1 SET. 1944
IL CAPO DELL'UFFICIO COMUNALE
(1) Grano, Orzo, . ecc.
Mod. 40·000 6-44 (1903)
RCHE VA
Barzizza

Fig.8 – 1°settembre 1944, fronte-retro di cartolina di ente spedita nel distretto affrancata per 15 cent in emergenza, con due valori del R. A. del Regno, di cui uno tagliato diagonalmente a metà, da Gandino per Barzizza (cosiddetto "frazionato di Gandino").

331
GANDINO

Fig.9 – 28 settembre 1944, cartolina di ente spedita nel distretto affrancata per 15 cent in emergenza con due valori del R. A. soprastampati fascetto, di cui uno tagliato diagonalmente a metà, da Gandino per città (cosiddetto "frazionato di Gandino").

Inoltre, nei primi mesi del 1944 la Direzione Provinciale P.T. di Torino, al fine evidente di cancellare lo stemma sabaudo, ha posto in vendita le marche in questione della emissione 1930 del Regno soprastampate, in modo rudimentale, mediante l'uso di un timbro a mano, con inchiostro violetto, riproducente due gruppi di barrette parallele (rispettivamente di otto linee per 14 mm di altezza e di sei linee per 10 mm di altezza) (fig.10). Stante la scarsissima qualità di tale soprastampa dette linee risultano, quasi sempre, difficilmente visibili in identica misura.

DEFENDINI
V.S.TERESA 15
TEL.52·977
11 1 1944
AGENZIA
RECAPITO AUTORIZZATO

Fig.10 - 11.3.1944 - Frammento di corrispondenza spedita dall'Agenzia Defendini di Torino con cent 10 R. A.; sovrastampa a mano di Torino del bollo a 8 linee in inchiostro violaceo.

Si segnala, altresì, che nel gennaio 1945, non funzionando, a causa degli eventi bellici, il servizio postale in provincia di Mantova, era stato istituito un servizio postale ausiliario da parte del Comune di Guidizzolo. Tale servizio consisteva nel prelevare la corrispondenza in arrivo a Mantova e nel curare il recapito della stessa nei Comuni di Guidizzolo, Cavriana, Solferino e Medole; era operativo quando si interrompeva il

servizio postale ufficiale ed ha avuto durata per 79 giorni e precisamente dal 9 febbraio al 28 aprile 1945. Veniva applicata una sopratassa di 1 lira limitatamente alla corrispondenza in arrivo, con esenzione per le corrispondenze militari e d'ufficio, nonché per le cartoline.

In particolare, ai fini di tale servizio, in un primo tempo era stata soprastampata la marca da 10 cent emissione del 1930 del Regno, con la dicitura "Lire 1" unitamente a nove piccoli rombi disposti verticalmente su tre file (fig.11), chiaramente finalizzati a oscurare lo stemma reale.

Fig.11 - 11 febbraio 1945, corrispondenza spedita da Verona per Solferino (Comune dove operava il servizio ausiliario del Comune di Guidizzolo) affrancata, tra l'altro, con la marca per Recapito Autorizzato soprastampata con nove piccoli rombi e la scritta Lire 1 (soprastampa del primo tipo di Guidizzolo). ***(Collezione Enrico Manieri)***

Successivamente era stata utilizzata anche la marca con la soprastampa fascetto nero sulla quale era stata realizzata una ulteriore soprastampa in rosso con la dicitura su tre righe "Lire UNA / SERVIZIO / AUSILIARIO" (fig.12).

Fig.12 Soprastampa secondo tipo di Guidizzolo.

Concludo questa disamina circa gli usi delle marche per Recapito Autorizzato nei territori della R.S.I. evidenziando che la corrispondenza affrancata con tali valori, in emergenza, in luogo dei francobolli di posta ordinaria, per un importo insufficiente rispetto a quello delle tariffe che erano vigenti, veniva, a volte, sottoposta a tassazione con riferimento alla sola minore affrancatura utilizzata (fig.13).

Fig.13 – 14 settembre 1944, corrispondenza spedita da Trieste per città affrancata per soli 10 cent in emergenza con il R. A. del Regno e tassata all'arrivo (15 settembre 1944) per 30 cent, pari al doppio del porto mancante di 15 cent per la tariffa lettera nel distretto.

Ciò costituisce, a mio parere, sia la conferma della situazione di confusione in cui versava l'organizzazione postale della R.S.I., sia la conferma dell'ampia tolleranza circa l'uso in emergenza di dette marche, sostanzialmente corrispondente ad una legittimazione delle stesse, sebbene tale legittimazione, come si è detto, non sia mai stata recepita in alcuna disposizione normativa.

Bibliografia

• *La Repubblica Sociale Italiana. I servizi di posta civile nel territorio metropolitano* di Luigi Sirotti, 2010, edito dalla AICPM. • Sito web *Storia postale della RSI* di Enrico Manieri. • *Catalogo Sassone* Edizione 2021. • *Marche per recapito autorizzato usate come francobolli di posta ordinaria durante la R.S.I.*, Renzo Rossignoli, *Il filatelico*, 1961, n.1. • *Il Recapito Autorizzato da cent 10 emesso dalle Poste di Torino all'inizio del 1944*, Manlio Muzzoli, Filatelia n.6, 1963. • *Sui diversi usi della marca per il "Recapito autorizzato" durante l'ultima guerra, nei territori della R.S.I.*, Renzo Rossignoli, Filatelia, 1964, n.14. • *Le Marche dell'emissione 1930 per il "Recapito Autorizzato" sovrastampate a mano – Torino 1944*", Giuseppe Gaggero, Filatelia n.16-17, 1964. • *Le affrancature d'emergenza semplici, miste e miste composite di francobolli di "Recapito Autorizzato" con altri valori postali*, Franco Chiappa, Notiziario ASIF di storia postale, 1976.